

La ripresa sembra iniziata «Adesso però è vietato sprecarla»

Parla Mario Borin, presidente di Sviluppo Artigiano Cna

Fra bottega e alta industria, fra manualità e tecnologia, fra abilità "sartoriale" e commesse internazionali. Una doppia sfida attende il mondo della Piccola e media impresa. A raccontarlo è Mario Borin, presidente di Sviluppo Artigiano Cna, il consorzio fidi della Confederazione nazionale dell'artigianato che ingloba Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia con 45 mila iscritti. «Le imprese stanno affrontando molti cambiamenti, alcune sono avanti sul fronte della digitalizzazione, altre meno - spiega -. Indubbiamente il pubblico ha un peso fondamentale, come dimostra il successo del Piano Calenda Industria 4.0, che ha messo in moto un processo di attenzione su questo tema puntando al rapporto nuovo anche con le università e i centri di ricerca. Si sta avendo un'importante immissione di conoscenze e competenze, ma è importante che questo processo sia strutturale. Dalla grande industria che ha rapporti nel mercato globale si scende a cascata sulle piccole realtà di subfornitura, altrettanto impegnate a seguire questa novità». Una rivoluzione nella mentalità non sempre facile da digerire: «Dal punto di vista pratico, rispetto alle esigenze reali, siamo in ritardo - ammette il dirigente Cna -. Nell'ultimo anno, però, abbiamo avuto una grande accelerazione. Dobbiamo riuscire a parlare come sistema, perché la singola azienda da sola può fare poco: e le nuove norme che

cambiano il rapporto fra pubblico e privato non devono diventare un nuovo laccio burocratico. Industria 4.0 deve aumentare la trasparenza ma senza imbrigliare ancora di più le attività. E la lentezza dell'apparato pubblico rischia a volte di fermare questo sviluppo positivo. Faccio un esempio: stiamo passando dai documenti cartacei a quelli digitali, ma per il momento esistono ancora tutti e due e si crea ancora più confusione nei pagamenti o negli adempimenti». Insomma, in questa fase di transizione la speranza è che star dietro a carte e permessi non raddoppi la fatica invece di



Banche tonde in salute: non possono abbandonare il 95% della forza produttiva italiana

I NUMERI DEL CONSORZIO FIDI

45

MILA

Aziende associate

Sviluppo Artigiano ingloba Lombardia, Veneto e Friuli

350

MILIONI

Stock garanzie

L'ente dialoga direttamente con il mondo delle banche

380

MILIONI

Finanziamenti erogati

Linee di credito agevolate a cinquemila aziende del Nord

dimezzarla com'era nelle aspettative. «Ma bisogna farlo in tempi ragionevoli, perché dobbiamo competere in un mercato velocissimo - aggiunge Mario Borin -. Si parla di luce in fondo al tunnel: qualcuno potrebbe dubitare che sia una lampadina accesa e non la fine, ci sono delle perplessità perché basta un attimo a rovesciare una posizione in uno scenario così delicato. È innegabile l'arrivo di segnali positivi in tema di sviluppo, crescita, investimenti e occupazione: stiamo superando il guado, ma il terreno deve essere ancora più solido, altrimenti si rischia di scivolare ancora».

Prudenza e piedi per terra, dunque, con un richiamo chiaro alla politica: «L'impresa dev'essere messa al centro, a parole lo dicono tutti ma il Governo ora deve farlo sul serio - prosegue l'esperto -. Le aziende non producono solo occupazione in senso stretto, ma anche cultura e valore sociale. Sono ammortizzatori sociali e generatori di ricchezza e tranquillità esistenziale. E visto che il 95% delle imprese italiane sono micro o piccole, è a quel mondo che bisogna parlare: un mondo che realizza il 54% dell'export e il 45% del Pil». Come a dire, metà del Paese si regge su queste forze e investi-

re sulla qualità, e non solo sulla "quantità" del lavoro, significa favorire il benessere delle famiglie. In quest'ottica anche il credito è fondamentale: «Da una parte c'è un ritorno alla richiesta legata a investimenti (dall'8 al 18% della nostra base associativa), ma ora questo ottimismo va premiato. Chi investe scommette su di sé e sull'Italia: e le banche non stanno concedendo molti prestiti ai piccoli imprenditori. Il credito aumenta, ma cala nei confronti delle Pmi. I piccoli tagli non sono convenienti? Sono essenziali alle realtà minori: in Lombardia ci sono 247 mila imprese artigiane, nei servizi, nella meccanica, nella subfornitura. Devono già scontare il ritardo dei pagamenti pubblici. Non possono restare anche senza banche».

FATTURAZIONE ELETTRONICA, CON NOI È SEMPLICE.

SEMINARIO GRATUITO:
Legnano, via XX Settembre 30
12 luglio 2018 h. 14.00

sabicom
SOLUZIONI INFORMATICHE

Tel. 0331 428811 - Fax 0331 428812 - info@sabicom.com - www.sabicom.com

